

Un caloroso applauso ha accolto la proclamazione di Ferrara a presidente dell'assemblea regionale

Appena eletto l'incontro con i lavoratori in lotta

Gli operai della «Romana Infissi» hanno chiesto il sostegno del consiglio regionale alle loro iniziative per la difesa del posto di lavoro - La seduta decisiva si è tenuta nell'aula di Giulio Cesare in Campidoglio - I messaggi di amministrazioni comunali, organizzazioni e consigli di fabbrica - Indecisione dc per il candidato a una delle due vice-presidenze

Quando alle 9,30 il compagno Maurizio Ferrara, che presiede la seduta, nella sua qualità di consigliere con la maggiore cifra elettorale (voti di lista più voti di preferenza), dichiara aperti i lavori, i 58 consiglieri regionali presenti (mancano i missini Formisano e Formica), i giornalisti e gran parte del pubblico sanno già che oggi è la giornata in cui si deciderà per gli organi di direzione dell'assemblea e in cui proprio Ferrara diverrà — con ogni probabilità — il presidente del consiglio regionale. Infatti, dagli incontri avvenuti nei giorni scorsi, fino all'ultimo — tra tutti i fatti dell'arco costituzionale — che si è concluso nella tarda nottata, è scaturita la certezza che il «patto statutario» proposto dal PCI ha raccolto l'adesione dei partiti democratici. C'è la coscienza perciò di assistere ad un momento decisivo della vita della istituzione regionale: ad un mese e mezzo dal voto del 15 giugno l'assemblea eletta dal popolo comincerà a funzionare.

Oltre a questa consapevolezza, è profondo, tra i consiglieri e il pubblico, l'interesse per il dibattito politico, che è iniziato sabato scorso e ancora deve registrare gli interventi della DC, del PDUP e del PLI. Si aspetta, inoltre di sapere che cosa faranno il PSDI e il PRI: se voteranno anche loro il nome di Ferrara oppure si asterranno. Per quanto riguarda, infine, l'elezione dei vicepresidenti, mentre il nome di Guido Varlese, candidato del PSI, appare ormai certo, i democristiani non hanno ancora deciso il loro candidato.

La grande aula capitolina di Giulio Cesare, che «ospita» la seduta, è affollata dai giornalisti dei quotidiani della capitale.

Il compagno Estervio Montino, il braconiere di Marechese eletto nelle liste del PCI — che svolge le funzioni di segretario provvisorio dell'assemblea nella sua qualità di consigliere più giovane legge i messaggi, numerosissimi, di amministrazioni comunali, organizzazioni sociali e consigli di fabbrica che chiedono che il consiglio regionale si dia al più presto i suoi organi di direzione e che la Regione cominci quanto prima a funzionare.

Poi Ferrara dà la parola a Nicola Cutrufo, che interviene nel dibattito con il nome della Dc. Venti cartelle seguite con attenzione da tutti, eccetto che dal suo gruppo, nel quale si nota un gran fermento. La signora Muu si alza continuamente per parlarne con i suoi colleghi di partito, altrettanto fanno Ziantoni, Di Tillo e Cipriani. Un dialogo che si fa fittissimo quando, finito l'intervento di Cutrufo, si alza a parlare Luciana Castellina per il PDUP e la DC — è l'opinione prevalente tra i giornalisti e il pubblico — stanno trattando la candidatura per il vicepresidente. In un primo momento «arriva» il nome del «petrucciolo» Renato Di Tillo, poi quello di Luigi Cipriani. Infine, mentre è in corso l'ultimo intervento, quello del liberale Cutolo, si ha la certezza che la Dc voterà Cipriani.

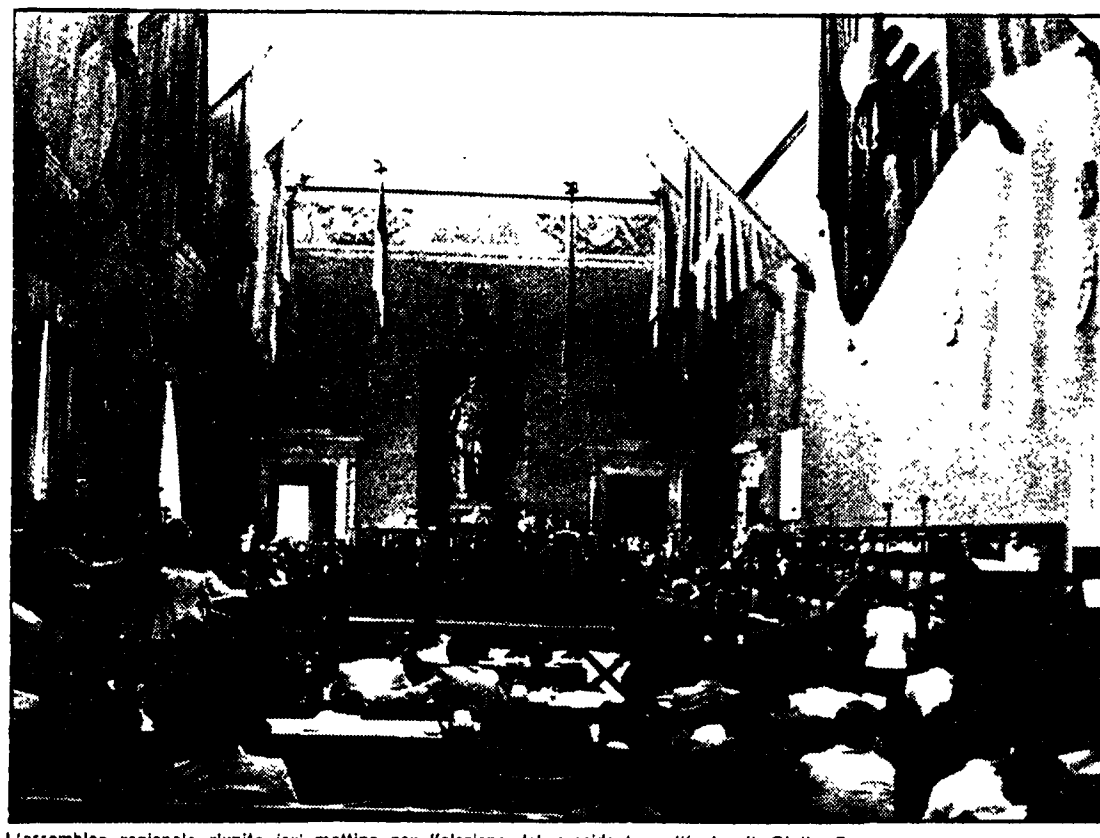
Il dibattito è concluso. Ferrara indice l'elezione del presidente dell'assemblea; per le dichiarazioni di voto vengono indicati il PSDI, Di Bartolomei per il PRI, la Muu per la Dc, Pulci per il PSDI, la Castellina per il PDUP, Mucertini per il MSI, il PCI, il PSI e il PDUP voteranno per Ferrara, i missini per un loro candidato, DC, PRI, PSDI, PLI si asterranno. I risultati, letti da Ferrara, confermano puntualmente i calcoli numerici improvvisati al momento delle dichiarazioni di voto: 58 votanti, 28 voti per Maurizio Ferrara, 26 schede bianche; il missino Carlucci raccoglie i 4 voti dei suoi. Un lungo, caloroso applauso del pubblico e dei consiglieri delle sinistre accoglie la proclamazione formale dei risultati. Prima che si proceda all'elezione dei vice-presidenti e dei segretari, il neo-eletto pronuncia il suo discorso «d'insediamento» (lo riportiamo in questa stessa pagina). Fuori dall'aula, tra qualche minuto, troverà ad attenderlo una delegazione di operai della fabbrica «Romana Infissi»: chiedono il sostegno del consiglio regionale alla loro lotta contro i licenziamenti e per la difesa del posto di lavoro.

Un incontro che acquista un valore simbolico: il primo al pubblico del nuovo presidente è una testimonianza della volontà di affrontare in modo diverso dal passato i problemi della classe operaia, delle masse popolari, di tutti i cittadini della regione.

Prima i messaggi di congratulazioni inviati al compagno Ferrara dopo la sua elezione, è giunto un telegramma di Franco Galluppi, mentre un altro è stato inviato dal Comitato regionale dell'URSD al consiglio regionale del PCI. Dopo aver lodato la coerenza democratica e antifascista del nuovo presidente del consiglio regionale, il leader dell'URSD afferma che la sua elezione «rappresenta una svolta nella vita della Regione».

Un'ultima occasione i cittadini romani, assegnandogli settantamila voti di preferenza — è stato il candidato che ha ottenuto più suffragi — hanno avuto ancora una volta il modo di testimoniargli la stima, il profondo consenso, e la simpatia che egli ha saputo conquistarsi.

Ferrara è un uomo di cultura, un compagno, un democratico, un antifascista: la sua elezione, a presidente del Consiglio regionale, porta con sé la traccia evidente di queste inconfondibili caratteristiche, che legittimano, al di là delle differenti posizioni (ideali e politiche) la funzione che da ieri si è accinto a svolgere alla Regione, di garante del corretto e democratico funzionamento dell'assemblea eletta dal popolo, nel rispetto delle esigenze espresse dalle masse lavoratrici e da tutti i cittadini del Lazio.



L'assemblea regionale riunita ieri mattina per l'elezione del presidente nell'aula di Giulio Cesare

Il discorso pronunciato dal compagno Ferrara subito dopo l'elezione

Rispondere alla domanda di democrazia

Il ringraziamento ed il saluto rivolti a Pallese, presidente uscente dell'assemblea - Per uscire dalla crisi occorre lavorare con coraggio riformatore - Fare della seconda legislatura un punto di forza e di certezza democratica che soddisfi le esigenze espresse nel voto del 15 giugno

«Desidero sottolineare come dato positivo e nuovo il fatto che di fronte alla candidatura di un rappresentante del PCI, i gruppi democratici dell'assemblea, dalla DC al PSDI, dal PRI al PLI, abbiano risposto ponendosi non già sul piano della contrapposizione, ma su un piano diverso nel quale sono visibili e politicamente rilevanti elementi nuovi di quella ricerca di larghe intese tra forze di matrice diversa e talora opposta che tuttavia si ritrovano nel comune desiderio di contribuire ciascuna con il proprio voto e con il proprio voto a quella concreta applicazione dello spirito statutario che impegna tutti i partiti democratici a costruire con la Regione un elemento dell'ingranaggio del nuovo Stato e della nuova società».

Con queste parole, il compagno Ferrara ha cominciato il suo discorso come neo-presidente, appena eletto, dell'assemblea regionale, dopo aver ringraziato il consiglio per il voto favorevole.

Dopo aver ricordato il significato del voto del 15 giugno che indica l'esigenza del rispetto della costituzione che spinge all'unità, al pluralismo, alla estensione del consenso democratico, valori che meritano delle Regioni nei loro insieme aver sottolineato, Ferrara ha ricordato la difficile situazione di crisi economica per superare la quale occorre un coraggio riformatore che guardi lontano, che sappia tradursi in trasformazione delle strutture e dei meccanismi di sviluppo, orientandosi al di sopra dei gretti interessi di corporazione, disprezzando i facili ed effimeri successi del piccolo elettore clientelare.

Operiamo tutti — ma continuiamo Ferrara — in una situazione di accresciuta consapevolezza popolare e democratica, immersi in una realtà

nuova di uomini, donne e giovani che nella lotta, nella unità nel travaglio di anni è cresciuta e ha imparato a giudicare.

Rispondere alla domanda di democrazia in modo concreto ed esauriente è compito di legislatori che concepiscono la loro funzione non in chiave di conservazione o di burocratica ordinaria amministrazione, ma sul piano della riforma piena e risoluta, in sintonia col dettato costituzionale che definisce la nostra Repubblica fondata sul lavoro, il lavoro di tutti evidentemente di tutti coloro che operano nella sfera della produzione concettuale come momento essenziale alto dell'attività dell'uomo che costruisce una società migliore, e non come strumento di super profitto e speculazione. I nodi di queste esigenze e di queste contraddizioni nella nostra regione, a Roma, sono evidenti, talora esplosivi. Sta anche a noi, in un confronto democratico con le popolazioni da un lato e con i poteri dello Stato dall'altro, affrontare e sciogliere questi nodi.

La prima legislatura regionale con le sue luci e con le sue ombre, con i suoi alti e i suoi bassi, con i suoi divari fra decisioni di assemblea e realizzazioni dell'esecutivo è stata tuttavia presente nel travaglio di questioni ed ha operato in campi importanti.

Non siamo stati neutrali o assenti, anche se non sempre siamo stati all'altezza dei compiti e delle domande. E di questa prima presenza della Regione ancora timida e vero, ma pure incisiva, in tanti settori importanti e inesplosati, vanno ringraziati quei lavoratori e quelle lavoratrici, quei giovani che lottando hanno manifestato fiducia nella nuova istituzione democratica, e vanno ringraziati quei consiglieri, quelle che sia la parte che rappresentano, che hanno lavorato nelle commissioni, in aula, nella società, per creare giorno per giorno in mezzo a mille difficoltà, incomprendimenti, ostacoli, quella nuova dimensione dell'amministrazione pubblica che è nostro compito oggi consolidare e portare avanti.

Abbiamo ora un lungo cammino di fronte a noi, molto lavoro da fare. La seconda legislatura dovrà essere presente e attiva più di quanto non abbia potuto essere la prima, nel campo delle deleghe ai comuni, del riequilibrio del territorio, per eliminare secolari squilibri fra città e campagna, della assistenza, delle strutture culturali, della sanità, della iniziativa coraggiosa e moderna per imparare a spendere meglio le proprie risorse in un quadro armonico dettato da processi e piani di sviluppo che non siano libri dei sogni e si rivolgano, anche sul piano dell'urgenza, ad affrontare alle radici per estirparli, quei mali di Roma e del Lazio che offendono la vita e gli inte-

Le prerogative stabilite dallo Statuto

Il ruolo istituzionale e i compiti degli organi dell'assemblea

L'ufficio di presidenza garante dell'efficace e regolare funzionamento del consiglio - La composizione

L'ufficio di presidenza del consiglio regionale è composto da un presidente, due vicepresidenti e tre segretari. Il suo compito — come è previsto dallo Statuto della Regione Lazio — è quello di assicurare il corretto funzionamento dell'assemblea, nel rispetto del regolamento. Il presidente presiede le sedute del consiglio, ha la facoltà di convocarlo, trasmette alle commissioni consultative le proposte di legge e di deliberazione di competenza del consiglio, autorizza l'intervento di funzionari dell'amministrazione regionale e degli Enti interamente dipendenti dalla Regione quando essi devono riferire alle commissioni su problemi specifici e di loro competenza.

Come si vede, l'ufficio di presidenza del consiglio regionale svolge un ruolo prettamente istituzionale, di garanzia che l'assemblea, eletta dal popolo, funzioni efficacemente e nel rispetto delle regole democratiche. E' cosa ben diversa, — la più larga possibile — nell'ambito della Regione e il suo presidente. Questi rappresentano il governo della Regione e vengono eletti dal consiglio, dopo un dibattito pubblico, sulla base di una maggioranza che può essere diversa da quella che ha eletto l'ufficio di presidenza.

Dagli altri partiti democratici, che ha portato all'elezione del compagno Maurizio Ferrara a presidente del consiglio regionale ha quindi il significato di un accordo sul terreno istituzionale, per offrire un quadro stabile di certezza democratica — la più larga possibile — nell'ambito del quale possa avvenire il confronto politico sulla formazione del governo regionale, cioè della giunta. Proprio per questo il PCI ha proposto il patto a tutte le forze politiche che, a suo tempo, elaborarono lo Statuto della Regione Lazio.



Il compagno Ferrara al festival di Ostia. A destra, Franco Galluppi, leader dell'URSD

La visita del neo presidente

Calorosa accoglienza al festival di Ostia

Il saluto dei militanti più anziani e dei giovani - Le congratulazioni dei cittadini all'interno del villaggio

Le giovanissime compagnie che distribuiscono le coccarde all'entrata del festival della zona Ostia, sul vecchio ponte di Ostia, sono state le prime a trincerare la mano e a congratularsi con Maurizio Ferrara ieri sera quando il neo-eletto presidente dell'assemblea regionale si è recato in visita alla «città della festa dell'Unità». Dopo di loro, a fare la festosa accoglienza, tra gli «stands» sono stati i comunisti impegnati nell'organizzazione del festival, i cittadini che numerosi affollano il ristorante, le bancarelle, le mostre. Tutti avevano appreso e accolto con entusiasmo l'approdo del neo-presidente alla prima volta di un comunista alla presidenza del consiglio regionale del Lazio, dagli interlocutori che fin dal primo momento hanno dato la loro nell'aula del festival.

Ad accompagnare il compagno Ferrara, il segretario della Federazione romana, Luigi Petroselli, e Franco Galluppi, segretario dell'URSD, che erano con lui, sono stati i membri della segreteria di zona che, durante il festival, hanno curato la direzione dei festival. Per tutto il «villaggio» la calorosa accoglienza, le strette di mano, le felicitazioni, gli auguri e le ricchezze dei vecchi militanti, come dei più giovani, e dei «stati» sono state una ulteriore testimonianza del legame vivo e cordiale che unisce il compagno Ferrara a tutti i cittadini democristiani e antifascisti.

Un sabato ed un augurio non soltanto al compagno di sempre legato al popolo e alle tradizioni della nostra città, ma a tutti i cittadini. Un nuovo riconoscimento della validità e dell'efficacia della lotta unitaria che i comunisti portano avanti per il rinnovamento della città e della regione, per una amministrazione democratica, capace e stabile, contro ogni preclusione, nell'interesse di tutti i cittadini.